



**2A.**

## **Circolare di Mons. Vescovo di Verona diretta a tutti i Parrocchi della sua Diocesi**

*Presentiamo qui la lettera circolare che Mons. Mutti<sup>1</sup>, Vescovo di Verona, mandò al suo clero in occasione della condanna delle Cinque Piaghe e della Costituzione secondo la giustizia sociale di Rosmini, del Gesuita Moderno di Gioberti, e del Discorso funebre di Ventura.*

*La medesima lettera è stata fatta propria anche dalla Diocesi di Milano dal cui Archivio Storico l'abbiamo desunta. Essa vi è conservata in due posizioni: prot. 941/1849 e prot. 849/49 –29 dicembre 1849.*

Molto Rev.<sup>do</sup> Sig.<sup>r</sup>

La Santa Sede Apostolica con Decreto da Gaeta del giorno 6 giugno 1849, pubblicato in Roma il giorno 30 agosto p.p. ha emanato la condanna di alcune opere di tre autori Rosmini, Gioberti, Ventura.

Da alcuni dei più rispettabili nostri Parrocchi con vivo Nostro rammarico informati, che Parrocchi del Nostro Clero, segnatamente giovani ardiscono di mettere in contingenza l'attendibilità del sullodato Decreto Apostolico, quasi il Pontefice o non sia stato libero nel suo operare, o siasi lasciato guidare da umana politica nel segnare tale condanna, non vergognandosi con simil linguaggio per sostenere le proprie opinioni, di denigrare alla fama del Vicario di Gesù Cristo, tacciandolo indirettamente o di vil codardia, mentre con timore avrebbe colla propria coscienza sacrificato l'onore dei nominati personaggi, o di perfida adulazione, mentre avrebbe fatto altrettanto per poggiare i potenti della terra.

Non possiamo esprimerle il Nostro dolore a tale annuncio. Non intendono i meschini che con sifatte espressioni non fanno che affilare le armi ai nemici della Chiesa. Anche i Giansenisti allorché non volevano sottomettersi alla condanna dei loro autori fulminati dalla Santa Sede Apostolica, avevano sempre pronti i pretesti che il Pontefice non era stato bene informato, che il maneggio di un partito gli avea impedito il chiaro conoscimento delle cose, che la condanna era effetto della volontà di alcuni Cardinali, e non del Papa e simili. Con sifatti modi non vi è Decreto della Santa Sede che non si possa deludere ed a cui non si trovi appiglio di sospendere la dovuta obbedienza.

Ah! Non ha da essere di questa fatta la nostra sommissione alle decisioni della Santa Sede Apostolica; essa deve essere semplice ed intera senza riserva, senza trepidazione. Noi compiangiamo gli autori che hanno scritto in modo di meritarsi la condanna della Santa Sede, ma vogliamo nondimeno che di questa sia altamente rispettata l'Autorità, come si conviene a figli ossequiosi della Santa Romana Chiesa, quale fu sempre il Clero di questa veneranda Chiesa Veronese, il quale per la sua Ortodossia ed attaccamento e venerazione alla Santa Sede ebbe sempre distinta rinomanza.

---

1. MUTTI, PIETRO AURELIO (Borgo di Terzo, 1775 – Venezia, 1858). Chiamato Giovan Pietro al battesimo, entrò nell'ordine benedettino assumendo il nome religioso di Pietro Aurelio. A causa delle soppressioni napoleoniche dovette abbandonare il convento di San Paolo d'Argon e riparare in Santa Giustina a Padova, dove si laureò in teologia. Sempre a causa delle persecuzioni giacobine peregrinò da Pontida a Parma e ancora a Padova. Chiamato a Bergamo per insegnare al liceo, lo diresse per diciassette anni rifiutando di percepire lo stipendio. Eletto nel 1836 abate di Praglia, nel 1841 fu nominato vescovo di Verona e nel 1851 patriarca di Venezia. Fu poliglotta e predicatore dall'oratoria stringente e suasiva, che richiamava folle di fedeli. Per il grande prestigio di cui godeva intervenne dopo i fatti del 1848 a mitigare la spietata violenza della polizia asburgica contro i patrioti risorgimentali e non nascose la sua simpatia nei confronti dei martiri di Belfiore. Fu uomo coltissimo ed intrattenne rapporti epistolari con il cardinal Maj, che commemorò nella sede dell'Ateneo di Bergamo, come fece per il canonico Finazzi, il conte Paolo Vimercati Sozzi e altre personalità. Molti suoi scritti furono raccolti sotto il titolo "Opere sacre e filosofiche". Spese gran parte dei suoi averi in opere di carità.

Volendo Noi pertanto disperdere fino dai primi momenti questo seme di zizzania che il comune nemico tenta di spargere sopra il mistico campo della Veronese Chiesa, dichiariamo che procederemo immancabilmente a sospendere a Divinis qualunque Ecclesiastico, il quale in avvenire osasse o spargere dubbi sull'attendibilità del più volte citato Apostolico Decreto, o farvi qualsiasi gravame od opposizione.

Ingiungiamo quindi strettamente Molto Rev.<sup>do</sup> Parroco di far leggere prontamente ad uno ad uno a tutti i Sacerdoti e Chierici addetti alla sua Chiesa tanto parrocchiale che succursale la presente Nostra, e di farvi apporre in calce da ciascuno la propria firma, affinché nessuno possa in appresso allegare ignoranza.

Vogliamo sperare che non sia tutto vero, ma tuttavia raccomandiamo a Lei Molto Rev.<sup>do</sup> Parroco, e con Lei ai rispettabili individui del suo Clero, che sempre fermi rimasero nella massima inviolabile dell'ossequio e devozione dovuta al Supremo Gerarca della Chiesa di adoperarsi a tutto potere nello svellere dalle menti dei loro confratelli, se mai alcuni ne conoscessero, affattorati da contrarie prevenzioni, ogni impressione sinistra, affinché perseveri nel Nostro Clero l'avita gloria di essere fra i più devoti figli della Santa Romana Chiesa.

Firmato che sia nel più breve termine possibile la presente dal Clero addetto alla Chiesa ed Oratorii compresi nel suo circondario parrocchiale farà di rimetterla alla Nostra Curia.

Dalla Nostra Residenza Vescovile di Verona

Lì 28 settembre 1849

Sott. † Pietro Aurelio Vescovo

	349
Gioberti Vincenzo. Il Gesuita moderno. Decr. 30 Maii 1849.	
Rosmini Antonio Serbati. Delle cinque piaghe della Santa Chiesa trattato dedicato al Clero Cattolico: etiam con Appendice di due tettere sulla elezione de' Vescovi e Clero e Popolo.	} Decr. 30 Maii 1849. Auctor laudabiliter se subjecit.
— La Costituzione secondo la Giustizia sociale, con una appendice sulla unità d' Italia.	
Ventura (P. D. Gioachimo). Discorso funebre per morti di Vienna recitato il giorno 27 Novembre 1848 nella insigne Chiesa di S. Andrea della Valle cum Introduzione e Protesta dell'Autore. Dec. 30 Maii 1849. Auctor laudabiliter se subjecit et opus repro- bavit.	
La pagina dell'Indice dei Libri Proibiti dove appare la condanna delle opere di Rosmini	